

+ Dal Vangelo secondo Marco (10,46,52)

⁴⁶In quel tempo, mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹ Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

– L’evangelista ci descrive con delle parole molto espressive la situazione del cieco prima, durante e dopo l’incontro con Gesù. Non si tratta solo di una guarigione: Bartimeo inizia una vita nuova, anzi, comincia a vivere.

– All’inizio Bartimeo è seduto, lungo la strada, a mendicare. Lì dove tutti camminano, vanno avanti nel loro percorso, lui è fermo, ai margini, isolato, costretto ad accontentarsi di sopravvivere con quello che gli viene offerto. Ce lo immaginiamo avvolto nel suo mantello, che per i poveri era l’unico bene, necessario per ripararsi dal freddo di giorno e di notte.

– Probabilmente, ha sentito parlare di Gesù Nazareno, dei suoi miracoli, e sogna di incontrarlo, un giorno o l’altro. Infatti, appena sente dire che arriva Gesù, comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». È una preghiera semplice, essenziale, che dice tutto: chiama *Gesù* per nome, da una parte con confidenza, dall’altra forse pensando al significato di questo nome: “Dio-salva”; riconosce in lui in Messia atteso, “*Figlio di Davide*”, il re divino discendente di Davide; lo prega con umiltà e fiducia, chiedendo misericordia. È una preghiera convinta, gridata, insistente, perseverante, che non si cura dei rimproveri della gente. Nella tradizione della Chiesa è chiamata la “preghiera del cuore”; nelle chiese dell’Europa orientale si usa pregarla continuamente, sottovoce, sgranando una specie di rosario.

– Gesù ascolta il suo grido e lo fa chiamare, proprio da quella folla che lo voleva far tacere. Bartimeo fa dei gesti molto forti: getta via il mantello, suo unico tesoro, senza preoccuparsi di come ritrovarlo; balza in piedi a va da Gesù, lasciando la sua immobilità e vincendo la paura di inciampare e cadere. Nel breve dialogo con Gesù il Signore sottolinea che è proprio la sua fede che lo ha salvato: lo ha fatto uscire da quella vita spenta e grigia che trascinava avanti spingendolo a gridare e supplicare proprio verso l’unico salvatore degli uomini.

– Alla fine, Bartimeo vede di nuovo, ma non va a casa, né a far festa o a cercare un lavoro: lungo la stessa strada dove era seduto e triste, comincia a camminare per seguire Gesù. Crede fermamente che il Nazareno non è solo un guaritore di cui servirsi, ma il Messia da seguire per arrivare al Padre, per entrare nel suo Regno. Ha trovato la vista del corpo, ma soprattutto quella dello spirito. All’inizio era incapace di trovare la via giusta, ora sa dove indirizzare la sua vita; all’inizio era solo, emarginato, ora è nel gruppo dei discepoli, ha trovato una comunità; prima conosceva Dio “da lontano”, ora attraverso Gesù lo ha scoperto come Padre misericordioso; prima si doveva tristemente accontentare di sopravvivere, ora la sua vita è bella, piena, gioiosa.

Ricevere la luce di Cristo è ricevere la vita!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Mi sono capitati o mi capitano dei momenti di buio, in cui sono simile al cieco: non vedo con chiarezza la mia strada, il vero volto di Dio mi rimane oscuro, mi sembra impossibile una vita veramente bella e piena?
- A me che tante volte ho sentito parlare di Gesù, Bartimeo insegna a invocarlo con forza, con fede, umiltà, fiducia, perseveranza, anziché stringersi nel mantello delle piccole sicurezze umane. Vivo così la preghiera?
- Gli incontri con Gesù, con le grazie materiali e spirituali che mi portano, sono solo parentesi momentanee, momenti isolati dal mio correre quotidiano, o mi spingono ogni volta a mettere di nuovo tutto il resto in secondo piano per seguire lui?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹ In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ² Egli era, in principio, presso Dio: ³ tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵ la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. ⁶ Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷ Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸ Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. ⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰ Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹ Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹² A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³ i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati [...]. ¹⁸ Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-13.18)

¹⁶ Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹ E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰ Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹ Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,16-21)

¹² Gesù disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12)

Giovanni ¹⁹ mandò due suoi discepoli a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰ Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²¹ In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²² Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³ E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». (Lc 7,19-23)

¹¹ Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹² Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³ e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴ Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵ Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶ e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷ Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸ Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹ E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11-19)

⁴ Gesù disse agli abitanti di Nazaret: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵ E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ^{6a} E si meravigliava della loro incredulità. (Mc 6,4-6a)

²⁴ Chiamarono l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵ Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶ Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷ Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸ Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹ Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰ Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³² Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³ Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴ Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶ Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷ Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸ Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹ Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰ Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹ Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane». (Gv 9,24-41)